

almanacchi, ma anche sia pure in tempi diversi (fine XIX-inizi XX) giornali e periodici.

Un'esauriente e ben centrata introduzione, un *excursus* sul contesto editoriale fra otto e novecento, ci conducono ai *Librettini di storie antiche e moderne*, collana economica fiorentina di Salani nell'ambito della narrativa storico-popolare e della cronaca, sempre secondo il gusto dei più, che si compiace, allora come ora, di storie inesplicabili ma realmente accadute, oppure truculente e morbose, o infine di grandi amori impossibili e infelici di stampo narrativo romantico. È ovvia la funzione del figurativo, là dove trattasi di perfetta sincronia con la parola, per invogliare alla lettura e per contribuire al coinvolgimento del fruitore, quando l'intento (per le serie a puntate) non sia quello d'anticipazione d'un testo successivo.

Nelle susseguenti *Veglie di Neri* di Fucini possiamo assistere al primato ancor più deciso della fotografia nel genere naturalista (la collotipia, ovvero l'incisione senza reticolo sulla matrice, come già nei *Librettini* superando l'elegante fotozincotipia e correndo a grandi passi verso la stampa linotipica — si pensi alle illustrazioni di Beltrame per *La Domenica del Corriere*). Ieri come oggi, della più cruenta e naturalistica cronaca nera si pasceva la maggioranza degli uomini. Sonzogno, Treves, Nerbini e altri seppero rispondere alle esigenze del popolo con un figurativo non privo d'esigenze sociali (vedi Arnaldo Ferraguti per Edmondo De Amicis in *Sull'Oceano*, quando affronta il problema degli emigranti).

Una vasta bibliografia e diversi indici completano un testo molto coerente e suggestivo, dove la parola si sposa in modo perfetto con l'immagine a ricreare un mondo, si spera, non del tutto perduto, se non altro a livello di collezionismo.

Giuseppe Squillace, *Il profumo nel mondo antico. Con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2010, pp. 282 + XX - € 22,00.

*ff.* Argomento singolare quello scelto da Giuseppe Squillace (ricercatore di Storia Greca presso l'Università della Calabria) che, dopo aver pubblicato due

monografie sulla monarchia macedone, presenta una miscellanea sull'uso delle sostanze aromatiche nel mondo classico.

Il volume raccoglie infatti la prima traduzione italiana (con testo originale a fronte) del *Peri osmòn* di Teofrasto (in precedenza erano disponibili solo quella inglese e tedesca), accompagnata da un'introduzione biografica sul filosofo di Ereso, dal breve quanto interessante saggio *L'arte della profumeria* e da un'assai nutrita «Appendice documentaria» divisa in due sezioni: la prima contiene un florilegio di estratti di scrittori greci e — in misura molto minore — latini concernenti l'ambito degli aromi, organizzato in ventitre aree tematiche (designate da titoli descrittivi e al tempo stesso suggestivi come «I profumi nei lirici greci», «Olii speciali», «Le terre dei profumi»...); nella seconda parte dell'appendice si trovano invece tabelle sulle essenze, le loro denominazioni, effetti e caratteristiche, assieme ad alcune carte geografiche e agli schizzi biografici degli autori dei passi raccolti.

Teofrasto, seguace di Aristotele e suo successore alla guida del Liceo, ha approfondito numerosi interessi naturalistici del maestro: nel testo presentato — probabilmente parte dell'opera di botanica *Le cause delle piante* — viene affrontato «per la prima volta [...] il mondo degli odori in modo scientifico» (dalla prefazione al volume, scritta dal celebre profumiere fiorentino Lorenzo Villorosi).

Come sottolinea Squillace, infatti, se in precedenza «il regno delle sostanze aromatiche [...] fu avvolto da un alone di mistero», e le spezie associate al mito (Adone e Mirra, Narciso, Mirto, la Fenice) e a luoghi esotici (l'Arabia e, più in generale, l'Oriente), Teofrasto «marginalizzava la componente irrazionale per soffermarsi sulla natura delle *osmai*», avviando una ricerca scientifica «che si occupava della natura degli odori e della composizione dei profumi attraverso una *techne* specifica».

Giuseppe Squillace — esperto anche di medicina antica — propone insomma una pubblicazione stimolante e approfondita, dall'assai pregevole veste grafica, riccamente documentata, rivolta agli studiosi e a quanti sono attivi nell'ambito della profumeria e desiderano soddisfare le proprie curiosità sulle origini della professione.